

Il cibo italiano vince nel mondo grazie alle eccellenze del Sud

Le migliori performance delle esportazioni del settore agroalimentare sono messe a segno dalle regioni meridionali. Il valore dei prodotti venduti all'estero ha sfiorato i 70 miliardi (+7,5%)

I SETTORI

Anna Maria Capparelli

Corre l'agroalimentare italiano sui mercati mondiali grazie anche allo sprint del Mezzogiorno. Performance brillante per il settore nel 2024, secondo gli ultimi dati Istat relativi alle regioni, con un aumento del 7,5% che porta al record di quasi 70 miliardi. A vincere le eccellenze della Dieta Mediterranea. E infatti a tirare la volata sulle tavole estere sono state le regioni del Sud e le Isole. La Campania ha messo a segno +6,2% per l'agricoltura e +4,4% per l'alimentare, la Puglia rispettivamente +5,8% e +17,9%, la Basilicata +3,5% e +18,7%, la Calabria +25,5% e +22,8%, il Molise +49% e +7,7% e la Sicilia +2,4% e +9,9%. Unico segno meno in Sardegna, ma solo per l'agricoltura (-30,1%) mentre nell'industria alimentare ha guadagnato l'11 per cento.

LE PERFORMANCE

Il cibo dunque continua a tirare sull'onda del successo dei prodotti tipici del Sud. Dall'analisi Coldiretti sui dati Istat, spiccano infatti le performance del vino (+5,6%), dell'ortofrutta (+7%), delle conserve di pomodoro (+6%), dei formaggi e latticini (+9%) e della pasta (+5%), ma nel podio si colloca l'olio extra vergine d'oliva che ha raggiunto un valore di quasi 3 miliardi con un balzo del 45%. La spiccata propensione all'export ha fatto scattare l'allarme tra gli operatori per l'impatto degli annunciati dazi americani. Alcuni hanno già quantificato i possibili danni, per ora però il quadro è nebuloso considerando il sistema stop and go adottato per Messico e Canada. Gli Stati Uniti rappresentano comunque uno sbocco determinante con 7,8 miliardi e un aumento del 16%, ma in ambito extra Ue si stanno già delineando nuove e appetibili destinazioni per il Made in Italy.

L'Osservatorio Coldiretti ha rilevato in Cina un exploit del 41% delle spedizioni di olio d'oliva che in Giappone hanno raggiunto addirittura un valore di 150 milioni (+56%). Anche le conserve di pomodoro, dai pelati alle passate, incontrano i gusti dei consumatori giapponesi: nel 2024 ne hanno acquistato per 130 milioni (+11% sul 2023). Questi numeri confermano che il mercato giapponese ha potenzialità per un ulteriore incremento degli acquisti dall'Italia tenendo conto che si tratta di un Paese che nei gusti alimentari è molto vicino alla Dieta Mediterranea. Il Giappone ha ricordato l'Anicav (Associazione nazionale industrie conserve alimentari e vegetali) è il sesto mercato di destinazione mondiale delle conserve rosse, secondo agli Usa sul mercato extra Ue. E va bene anche per i formaggi made In Italy che hanno segnato più 14% nel 2024 - fa sapere Afidop (Associazione formaggi italiani Dop e Igp) - al traino di Grana Padano e Parmigiano Reggiano, ma anche della Mozzarella di Bufala Campana Dop. Complessivamente, secondo i dati Afidop, le spedizioni di formaggi blasonati nel Sol Levante hanno raggiunto un valore di 53,4 milioni.

E un'ulteriore spinta all'agroalimentare italiano è attesa dal Expo 2025 a Osaka. Con 28 milioni di visitatori, l'Expo rappresenterà un'opportunità unica per poter dare visibilità e rilevanza anche al Made in Italy agroalimentare.

«Con il segnale di risveglio delle nostre esportazioni agroalimentari verso il Giappone a partire dal 2024, -ha affermato l'amministratore delegato di Filiera Italia, Luigi Scordamaglia - la quota diretta sul mercato nipponico ha sfiorato i 2 miliardi, confermando così la strategicità di un Paese che riconosce l'Italia come un vero e proprio bacino di eccellenza agroalimentare».

«La crescita delle esportazioni agroalimentari italiane in Giappone ha sottolineato il presidente di Coldiretti, Ettore Prandini - dimostra il valore e l'attrattiva del Made in Italy nel mondo. Dobbiamo continuare a investire su

internazionalizzazione e promozione per consolidare la presenza delle nostre eccellenze nei mercati esteri. Expo 2025 sarà un'occasione straordinaria per rafforzare la competitività delle imprese italiane e raccontare la qualità della nostra filiera agroalimentare».

Ma c'è anche da investire sulle tavole arabe. Negli Emirati Arabi Uniti lo scorso anno l'export di olio d'oliva ha segnato un balzo del 51%, +12% le conserve di pomodoro. E l'agroalimentare è stato indicato tra i settori al centro della collaborazione (40 gli accordi firmati) avviata dal presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, in occasione di un recente incontro con il Presidente degli Emirati, Sheikh Mohamed bin Zayed Al Nahyan, e con una rappresentanza di imprenditori. Il cibo tricolore ha dunque le carte per puntare dritto all'obiettivo 100 miliardi di export indicato dal Governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA